

# Eco della Brigna

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità

Parrocchia Maria SS.ma Annunziata - Mezzojuso - Nuova serie - Numero 5 - Settembre 1998

*Natività di Maria Vergine - Maria, il lebbroso, le lebbre - Campo Scuola di A.C.I. Convegno Diocesano - Pino Puglisi - La cappella delle Anime Sante - Il nobel giullare Albania chiama - Animando e teatrando - Cinema in piazza - Ambiente duemila Trent'anni fa - Unione Sportiva - Adrasto - Tornei estivi - Diario minimo*



Nick Bongiorno con le nostre redattrici Doriana, Anna e Concetta

## Ciak!... Si gira?

di Doriana Bua, Concetta Lala, Anna Lascari

Mezzojuso come Cinecittà? Non esageriamo. In quest'ultimo periodo però il paese è diventato parecchie volte il protagonista di numerosi filmati. L'ultimo è stato girato nei giorni 24 e 25 luglio da una troupe di Canale 5, di cui faceva parte Nick, figlio del noto presentatore Mike Bongiorno.

Il motivo che ha spinto il giovane Nick (già venuto altre volte) a scegliere Mezzojuso come centro di riprese televisive riguarda soprattutto la scelta di ricercare le sue radici, visto che, come tutti (o quasi) sappiamo, suo padre ha origini mezzojusare. La chiesa di Santa Maria di Tutte le Grazie, la matrice dell'Annunziata e la piazza Um-

berto I°, sono stati i luoghi più adatti al tema del film. Giorni importanti quindi per Mezzojuso. La magia della macchian da presa strega sempre anche questo luogo.

Come redattrici di Eco della brigna, abbiamo fatto un'intervista al giovane Nick che, per gli elementi che lo caratterizzano a livello somatico, è proprio un "tipico siciliano".

**È duro girare in questo torrido luglio, ma precisamente in cosa consiste il lavoro che sta realizzando? Quale sarà il risultato finale?**

Il lavoro che sto realizzando è abba-  
(continua alla pagina 13)

## Mezzojuso nel cuore

di suor Geltrude Grillo

*Da undici mesi mi trovo in missione in Albania. I primi otto mesi sono stata a Gurëz e da tre mesi mi trovo qui a Lezhë. Parlando con sincerità, prima di mettere piede in questa terra di missione avevo molte perplessità: il problema della guerra, la sporcizia, le strade distrutte; insomma temevo di non farcela in questa terra di missione. Appena arrivata al porto di Durazzo le mie perplessità sono aumentate. Dicevo dentro di me "non ce la farò". Anche al villaggio di Gurëz la vita mi sembrava impossibile, mancava spesso la luce, le strade erano malandate e le persone camminavano tranquillamente la buio. Qui dopo due giorni ho avuto il benvenuto; mentre io e suor Patrizia andavamo a prendere l'acqua alla fontana, proprio sulla strada una persona ci fermò con il fucile puntato verso di noi. Tutti i giorni sparavano all'impazzata e arrivavano notizie davvero preoccupanti da ogni parte. Per tre mesi sono stata responsabile a Gurëz e toccava a me andare a fare la spesa con il nostro autista Zef. In quei momenti i miei pensieri erano rivolti all'Albania e ridevo da sola, dicendo a Zef: "Come è strana la vita, come siamo strani anche noi, io che non avrei mai comprato né mangiato roba dei bazar... Adesso invece - non so cosa sia successo - mi sono abituata improvvisamente a tutto, come se fossi nata in Albania; ho cominciato a guardare tutto con l'occhio dell'albanese e ad amare questo popolo, che è anche il mio".*

(continua a pagina 2)

## Mezzojuso nel cuore

(segue dalla prima pagina)

*L'Italia ormai era dietro le spalle. Dopo il duro impatto iniziale ho avuto modo di rendermi conto che era necessario avere la forza di reagire in modo più efficace alla realtà nella quale ero venuta a trovarmi. Ciò ho potuto comprendere anche grazie a padre Michele, il parroco di Gurëz, un dehoniano che ormai da otto anni vive in questa terra ed incoraggia e aiuta la gente di questi luoghi. Grazie alla sua tenacia e alla sua sollecitudine sono riuscita a trovare il coraggio necessario e a calarmi meglio nella realtà di questa gente per comprenderne adeguatamente i problemi e le tensioni.*

*Ho capito che questa terra piena di sofferenza, di povertà, di dolore aveva bisogno di riconquistare quella forza e quella speranza che il passato regime aveva interamente distrutto.*

*Questo costituisce uno dei fondamentali obiettivi della nostra presenza, dare speranza a questa gente che forse ha finito di sperare in un futuro migliore nella sua stessa terra.*

*Non posso dimenticare Mezzojuso che è stata la culla della mia formazione religiosa e umana. Ogni luogo, ogni viso li conservo teneramente nel mio cuore e mi fanno compagnia nel corso di molte mie attività. Un saluto carissimo per tutta la gente di Mezzojuso il cui ricordo custodisco sempre.*

Suor Geltrude Grillo

## Festa di Santa Macrina

Il 18 luglio sera, nella chiesa del Crocifisso, sono stati celebrati i vesperi solenni. In seguito è stata inaugurata una mostra iconografica allestita dalle suore Maria Grazia e Giuliana. Nella corso della serata don Enzo Cosentino ha proiettato una serie di diapositive sulle missioni in Albania. L'indomani è stato celebrato un solenne pontificale dal vescovo Sotir Ferrara. La liturgia è stata animata da un coro di voci bianche di Palazzo Adriano. Hanno rinnovato i voti suor Elena e suor Emma, originarie dell'Albania.

## Festa di San Rocco

Quest'anno San Rocco è stato celebrato in maniera solenne. La festa è stata preceduta da un triduo. Il 16 agosto alle ore 11,30 è stata celebrata da papà Pietro una solenne Liturgia. In serata ha avuto luogo la processione per le vie del paese. Il servizio musicale è stato svolto dalla banda "G. Lanna". Il comitato ha organizzato anche diverse occasioni di divertimento: una gimkana per giovani ciclisti si è svolta il 12 agosto in piazza Umberto I°; hanno vinto nell'ordine Giuseppe Arato di Pietro, Enrico Arato di Giuseppe e Calogero Chisesi. Giorno 13 al campo sportivo si è svolta una partita di calcio tra i ragazzi dell'Adrasto e una squadra di Misilmeri. Ha vinto l'Adrasto ai rigori (7 a 6). Il 14 al campetto del monastero basiliano si è svolto un incontro di pallavolo tra due squadre loacli. Il 16 agosto di pomeriggio, come di consueto, si è svolto "u iocu ri pigateddi".

Il Comitato organizzatore ha comunicato il resoconto economico della festa. Offerte ricevute £ 4.100.000. Spese effettuate £ 3.950.000. La cifra rimasta in cassa (£ 150.000) è stata offerta per i bisogni della Chiesa di San Rocco.

## Festa di Santa Lucia

In tono minore invece la festa in onore di Santa Lucia. Il 20 agosto alle ore 11,30 è stata celebrata la solenne Liturgia nella chiesa di S. Nicola. La sera alle ore 21 si è svolta la processione col simulacro della Santa. Per tutta la giornata ha suonato la banda musicale "G. Lanna".

## Il restauro della Cappella di S. Giuseppe

Per il restauro della Cappella di San Giuseppe (Cappelluzza russa) sono state raccolte (fino al 31 luglio) £ 2.185.000. Sono state effettuate le seguenti spese: ditta Lucido £ 6.000.000; ditta Billone £ 1.700.000; ditta Fragale £ 1.500.000; spese per la cornice dell'immagine £ 350.000.

## Agenda

*Domenica 4 ottobre, alle ore 15,30, nel salone del Collegio di Maria, si svolgerà l'annuale **Assemblea della Parrocchia SS. Annunziata.***

*Il **Centro Sociale Caritas** è aperto ogni martedì e ogni sabato, dalle ore 16,00 alle ore 17,00.*

*Il **Centro di Ascolto Caritas** è aperto ogni venerdì dalle ore 15,00 alle ore 17,00*

*Ogni venerdì, alle ore 18,30, nella parrocchia SS. Annunziata, **prove di canto.***

## Offerte pervenute pro Eco della Brigna

|                                |          |
|--------------------------------|----------|
| Tavolacci Giosafat             | £ 25.000 |
| Figlia Nicolò                  | £ 10.000 |
| D'Orsa Caterina                | £ 20.000 |
| La Gattuta Frank               | £ 50.000 |
| Sanfilippo Giuseppe            | £ 10.000 |
| D'Arrigo Salvatore             | £ 10.000 |
| Di Miceli Giovanni             | £ 50.000 |
| Varie persone                  | £ 25.000 |
| Visocaro Costantino            | £ 50.000 |
| Perniciaro Peter (USA)         | £ 35.500 |
| Schillizzi Rosario             | £ 20.000 |
| Morrone Grazia (Torino)        | £ 10.000 |
| Achille-Mesi                   | £ 50.000 |
| Lo Monte Giulia (To)           | £ 10.000 |
| Lopes Girolamo                 | £ 10.000 |
| Bisulca Mattia                 | £ 20.000 |
| Anselmo Ant.na - Gianni(USA)   | £100.000 |
| Spata Ignazio (Svizzera)       | £100.000 |
| Lisciandrello Mario (Pinerolo) | £ 50.000 |
| Siragusa Nicola                | £ 20.000 |
| N.N. (Mezzojuso)               | £ 30.000 |
| Fam. Ingenito-Rizzo (Pompei)   | £ 50.000 |
| La Gattuta Manfredi (Milano)   | £ 50.000 |
| Gattuso Giuseppe (Augusta)     | £ 50.000 |
| Scarpulla Ciro (USA)           | £ 50.000 |
| Di Grigoli Leonardo            | £ 20.000 |
| Corticchia Antonino (USA)      | \$ 10    |
| Vittorino Antonino (USA)       | \$ 20    |
| Vittorino Rosa (USA)           | \$ 20    |
| Perniciaro Peter (USA)         | \$ 20    |
| Burriesci Salvatore (USA)      | \$ 60    |
| Carnesi Susanna (USA)          | \$ 20    |
| Militello Giuseppa (USA)       | \$ 20    |
| Calamonaci Elena (USA)         | \$ 20    |

Zambito Pietro £ 50.000  
(nel numero prec. risultava per errore un'offerta di £ 5.000)

## 8 settembre: Natività di Maria Vergine

# Maria, Madre di Dio, Tuttasanta

Seguendo il vecchio calendario liturgico, l'otto settembre segna l'inizio delle feste in onore della Madre di Dio, che si concludono con la festa della Dormizione di Maria SS. che abbiamo celebrato il 15 agosto. In questo cammino liturgico-mariano le feste ci presentano la progressiva assimilazione della Madre al Figlio, dalla nascita alla gloria.

Di Maria SS. non si festeggia soltanto la "nascita al cielo", come per gli altri santi, ma anche la venuta in questo mondo (come per Giovanni Battista e, naturalmente, Cristo); Maria infatti nasce, viene allattata e cresciuta per essere la Madre del Signore.

La festa dell'otto settembre è stata celebrata con grandi lodi da molti Padri. Nel *Sermone sulla natività di Maria* di San Pier Damiani leggiamo: "Dio Onnipotente, prima che l'uomo cadesse, prevede la sua caduta e decise, prima dei secoli, l'umana redenzione".

La festa dell'otto settembre celebra l'inizio da parte di Dio del suo piano di salvezza a

favore dell'uomo. Salomone celebrò in modo solennissimo l'inaugurazione di un tempio di pietra, noi come celebriamo la nascita di Maria, Tempio del Verbo incarnato?

A causa di una donna (Eva) il peccato è entrato nel mondo, a causa di un'altra donna (Maria), la salvezza è venuta nel mondo. "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge" (Ef 4,4). Eva ricevette la promessa che la sua discendenza avrebbe schiacciato la testa del serpente (Gn 3,15) e quando i tempi furono maturi, per mezzo di Maria la Tuttasanta, "il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". (Gv 1,14)

"Questo è il giorno in cui il Creatore dell'universo ha costruito il suo tempio, oggi il giorno in cui, per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore". (Sant'Andrea di Creta, *Discorsi*)

**Don Enzo**

## MARIA IL LEBBROSO LE LEBBRE

Un uomo ricoperto di orribili piaghe viene a rifugiarsi a Mezzojuso e da qui è scacciato per la paura che la lebbra si propaghi nel paese. Quel lebbroso, afflitto dal dolore e dall'affronto ricevuto, non può che raccomandarsi alla Madonna, lido di eterna speranza, affinché Ella vegli sul suo terribile sonno. Il poverino viene destato da una voce soave e dall'immagine dipinta di Maria reggente Gesù. Invitato a lavare le sue piaghe nell'acqua di un ruscello appena emerso dal suolo, guarisce. Corre in paese ad annunciare il miracolo ricevuto. Sul luogo del miracolo viene poi costruita una chiesetta. Fin qui il racconto che si tramanda.

Spesso ci comportiamo come quegli abitanti del racconto si comportano con il lebbroso. Temiamo di essere turbati e disturbati nel nostro quieto e non di

rado falso vivere, da quegli uomini e donne che cercano rifugio nel nostro Paese, disposti a svolgere i lavori più umili - che noi disdegniamo - pur di condurre una vita onesta e dignitosa. Sono spesso immigrati affamati, separati dagli affetti, tormentati dalla stanchezza e dalla solitudine, spogliati anche della speranza.

Oppure ci sentiamo minacciati, ad esempio, dai malati di A.I.D.S., colpevoli adesso di desiderare che qualcuno li pensi ancora, persi nel loro letto di morte. Ci sentiamo impediti dagli anziani e dagli svantaggiati, quando i nostri progetti di divertimento vengono ostacolati dalla loro lentezza e dalla loro precaria salute.

Zittiamo le nostre coscienze dignitose turbate da immagini di bambini affamati e sfruttati, per strada, davanti ai nostri occhi o visti alla televisione. Con tutti loro si ghetizza Cristo.

Il miracolo che restituisce il "lebbroso" d'oggi alla società potrebbe realizzarsi anche solo in un sorriso donato col cuore, in un aiuto

offerto con mano sincera, senza falsi eroismi. Tutti gli emarginati del mondo sono figli dell'universale amore di Dio. Non sono meno degli alberi e delle stelle e hanno quindi pieno diritto di esistere.

Affidiamoci a Dio e alla sua Madre nel soccorrere il prossimo, erigendo cappelle all'amore eterno e non alla nostra superbia.

**Laura D'Orsa**



MEZZOJUSO

## Il Campo scuola dell'A.C.I. Insieme per formarci *Si è svolto lo scorso luglio alla "Croce"*

Nei giorni 5, 6 e 7 luglio, presso la residenza estiva delle suore collegine di Mezzojuso, in contrada Croce, si è tenuto il campo scuola diocesano per giovani dell'Azione Cattolica.

Il campo ha avuto lo scopo di offrire momenti di confronto, di riflessione, di dialogo fra i giovani di diverse parrocchie. Un'esperienza preziosa per il clima di profonda amicizia e di armonia e per la possibilità che ha favorito di coniugare preghiera e studio, lavoro personale e di gruppo.

Per quanto il campo scuola fosse più direttamente rivolto ai giovani di Azione Cattolica, abbiamo voluto allargare l'invito ad alcuni che, impegnati nei campi più disparati della realtà ecclesiale, avessero desiderio di parteciparvi, sicuri che avrebbe offerto loro un valido contributo per la loro crescita cristiana. Si sono svolte tre giornate di intensa attività, dove ai momenti as-

sembleari, si sono alternati momenti di preghiera, di studio personale, di confronto di gruppo, di servizi comunitari e di animazione. Il tema generale di questo campo è stato "Adamo, dove sei?: Dio alla ricerca dell'uomo". Le tre giornate sono state scandite dalle relazioni di padre Filippo Cucinotta, docente di Teologia Orientale presso la facoltà teologica di Sicilia. Tema della prima relazione è stato un confronto tra paganesimo e cristianesimo attraverso l'interpretazione di alcuni miti pagani (Ulisse, Pinocchio...) riletti in chiave cristiana. La chiesa di fronte ai diversi miti ha assunto posizioni interpretative differenti. Una delle figure che ha affascinato i Padri della chiesa è appunto quella di Ulisse. Egli incarna l'uomo che non si rassegna al suo stato, da qui il lungo viaggio caratterizzato da numerose tappe e popolato da vari per-

sonaggi. Nel suo mito sono state evidenziate diverse analogie tra mondo pagano e mondo cristiano.

Nella seconda relazione è stata offerta una veloce lettura dei diversi umanesimi al fine di chiarire l'importanza della persona. Sono stati passati in rassegna vari modelli di umanesimo affermatosi nel corso della storia, da quello personalista fondato sull'esaltazione della persona, a quello scienziata radicato sull'esperienza e il metodo scientifico, a quello marxista proteso verso la realizzazione dell'ideale di un miglioramento sociale, a quello antiumano. Tale excursus è stato funzionale a chiarire il concetto di persona affinché essa non rimanga un mero ideale ma possa acquisire una specifica identità a partire dal nostro modo di essere nella società alla luce dei valori cristiani. Al termine di questi tre giorni di intenso lavoro il nostro augurio è che la riflessione e lo spirito abbiano contribuito a far acquisire nei partecipanti una maggiore consapevolezza della persona umana alla luce di quei principi cristiani tutti tesi ad esaltarne il valore e la dignità in quanto icona del Creatore.

**Luigi Moscarelli**

## Vieni Santo Spirito

E così, dopo quasi vent'anni di ininterrotta tradizione, nel Monastero Basiliano di Mezzojuso non si è svolto il Convegno Ecclesiale estivo preannunciato nel numero precedente.

Nato nel 1979 come "Incontro giovanile di spiritualità bizantina" ed inserito nel calendario delle iniziative per il XVII centenario di San Basilio, il Convegno, prima organizzato dalla Comunità Permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica e poi direttamente

dall'Eparchia, divenne un appuntamento fondamentale nella vita diocesana. Con tutti i suoi limiti organizzativi e partecipativi. Scorrendo le varie edizioni, di positivo abbiamo notato la competenza dei relatori, molti contenuti che sono serviti per esempio all'acquisizione di una maggiore consapevolezza nell'approccio ai sacramenti e alla liturgia e, perché no?, la possibilità di incontrare diverse realtà ecclesiali presenti in dio-

cesi. Lo scarso coinvolgimento però di tutte queste realtà era uno dei limiti del Convegno, assieme ad alcuni handicaps organizzativo-logistici. Adesso non c'è stato neanche questo. Breve pausa di riflessione? Difficoltà organizzative? Oppure (non siamo tanto sprovveduti) segno che qualcosa non va? Quest'anno si sarebbe dovuto trattare un tema molto significativo: "Lo Spirito Santo nell'esperienza della Chiesa". Il mancato svolgimento del Convegno non ci esime dall'invocare ugualmente la presenza dello Spirito Santo su tutta la nostra Diocesi.

**Pino Di Miceli**

# SEMPLICEMENTE UN PRETE SEMPLICEMENTE UN MARTIRE

Cinque anni fa Pino Puglisi

Raccontare l'esperienza di un incontro personale con un uomo tanto particolare quanto semplice, tanto capace di accogliere quanto discreto nell'ascolto, non è così facile come potrebbe a prima vista apparire. Tante parole sono state dette per celebrare il sacerdote, l'uomo che nel silenzio ha seminato perché fossero altri a raccogliere.

Non è quindi l'intenzione di dire qualcosa che non sia già stata raccontata quella che muove questo scritto, quanto il desiderio di comunicare un modo personale di incontro, un vissuto di condivisione nello spazio della nostra vita.

È ancora vivo il ricordo di tanti momenti di preghiera attorno alla Parola che veniva da lui spiegata ma soprattutto partecipata. Davvero P. Puglisi è stato capace di testimoniare che il van-

gelo ha uno spazio di attuazione nel tempo della nostra vita. Quello che sentivamo standogli accanto era la corrispondenza nella verità tra quello che annunciava e quello che viveva; non c'era in questo nient'altro che il desiderio di portare a Cristo quanti incontrava.

Quanto profondamente accoglieva il Cristo nella sua vita, tanto profondamente accoglieva "l'amico" perché potesse anche lui essere illuminato dalla verità. E ognuno che incontrava era "l'amico".

P. Puglisi, l'uomo del sorriso e della pace ma anche l'uomo severo, di quella severità propria dei martir-testimoni fatta di attenzione al progetto e di tenacia nella realizzazione, pur senza perdere di vista l'uomo nel suo reale bisogno di misericordia e di

giustizia, di affetto e di guida.

Certamente la sua povertà evangelica, la sua modalità semplice di annunciare deve fare riflettere l'intera comunità perché non vada perduto un carisma profetico forte e perché anche la sua morte abbia per gli altri il valore produttivo del chicco di grano che marcendo consente la vita alla spiga e che dà frutto secondo il progetto del Padre.

Quindi non è una morte che lascia un vuoto quella di un uomo, di un amico che ha vissuto pienamente la sua vita come luogo dell'amore: c'è in noi il senso della perdita come può esserci il Venerdì Santo che attende la Domenica di Pasqua, il pianto per il fratello che è nella gioia e che ci aspetta, ancora una volta, per condividere.

**Davide e Anna Masi**

## *E forse tu sei morto invano e forse piano piano noi ci scorderemo di te*

*Due testi dedicati a Padre Puglisi*

**Gang**

**IL TESTIMONE**

*(M. Severini - S. Severini, 1997)*

Nella città ch'è tutto ventre  
città in assedio sotto tiro  
la morte passa e abbaia  
il volto suo non ha profilo  
Alzò la voce il testimone  
per scatenare l'innocenza  
alzò la voce il testimone  
nella città della speranza  
Se non ora quando  
se non qui dove  
se non io se non tu, chi?  
Se non ora quando,  
se non qui dove  
se non io se non tu  
chi ci salverà?  
Nella città ch'è sottomessa  
città infetta dall'onore  
la vita è maschera di lutto  
la vita non ha più valore

Alzò la voce il testimone  
per scatenare l'innocenza  
alzò la voce il testimone  
nella città della speranza  
Se non ora quando  
se non qui dove  
se non io se non tu, chi?  
Se non ora quando  
se non qui dove  
se non io se non tu  
chi ci salverà?  
È nostra questa vita  
è nostra la città  
non sarà Cosa Nostra  
che ci fermerà  
Se non ora quando  
se non qui dove  
se non io se non tu, chi?  
se non ora quando  
se non qui dove  
se non io se non tu  
chi ci salverà?

**TU DA CHE PARTE STAI?**

*(R. Lopes, 1993)*

Guardi qua guardi là  
guardi chi vincerà  
guardi là guarda qua  
ma tu tu tu da che parte stai?

A che ti serve vivere  
guardando chi vincerà?  
Tu puoi fare poco  
fallo presto  
la tua vita è a rischio  
o ha poco senso  
perché non t'hanno  
ancora ammazzato  
sei stato d'intralcio  
ai guadagni di morte  
o sei stato volano  
al nero potere...

Maledetta questa terra  
che ha bisogno d'eroi  
eroi come Pino,  
Paolo e Giovanni  
e come tutti i santi  
morti ammazzati  
che si sono succeduti  
nel tempo.

## Le Anime Sante al Cozzo di Furca

di Jean de Miceli - Parte terza

### TRA FUOCO ED ACQUA

Il Santuario delle Armi Sante dei Corpi Decullati (ved. Ap 19,8), era Altare della "povera gente" "impiccata", "decapitata dalla ghigliottina"<sup>10</sup> o "annagata" in fondo al burrone carico inondato. Le anime sante gettate nella "culatta"<sup>11</sup> di fuoco per essere purificate, emergono nell'acqua battesimale, che toglie ogni peccato. Fuoco e Acqua, dolore degli "uccisi" e degli "annegati" diventano strumenti di purificazione, simboleggiati dai due Giovanni, l'Apostolo e il Battista.

Così, vivi di ieri e vivi di oggi, tutti uniti davanti alla Maestà Divina, uniti nel Santuario, prendevano la via della Redenzione condotti dai fratelli "impinniti", uccisi, annegati dalla giustizia umana. "Alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina" (Lc 21, 26). "Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente" (Ap 19, 7-8). Poiché in lino fino sono le opere giuste dei Santi. "Gli eserciti del cielo (in siciliano *armi*) lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro" (Ap 19, 14). "Poi vidi i morti, grandi e piccoli... Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli Inferi resero i morti da loro custoditi... Poi la morte e gli Inferi furono gettati nello stagno di fuoco" (Ap 20, 12-14). "Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole... e sul suo capo una corona... essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni..." (Ap 12, 1-5).

### "IO GIOVANNI sono quello che ha udito e visto queste cose"

Nel recitare la preghiera trasmessa a casa nostra dalla "mamma grande greca", il santuario diventa quello del Giudizio Universale, della redenzione e della Resurrezione, in campo di "Credo". È questa la straordinaria visione che scoprii entrando nella cappella dei "decullati": la preghiera era tutta scritta, dipinta, in una fantastica pittura al di sopra dell'altare! La mano dell'anonimo pittore aveva tracciato il suo disegno seguendo tutti i termini della preghiera da lui conosciuta col pennello? O il pennello precedente, era la preghiera sorta dal quadro che si trovava davanti a me? Fantastica questione che meritava risposta con precisioni storiche, scoprendo lo straordinario simbolo con gli occhi sbalorditi.

La preghiera della "nonna greca" era una realtà vissuta da tutto un popolo, traduceva una sociologia mistica condivisa dai mezzosani. Certo, esistono ancora le versioni diverse da come l'ho detto, ma i termini utilizzati da mamma grande erano i termini tradotti dal pennello! Ciò è dunque compe-

tenza della storia. E si può accertare d'ora in poi che la "tribunedda" possiede un documento eccezionale e adatto ai miracoli richiesti dai fedeli, anche se fosse una copia.

### DOCUMENTO STORICO

Nelle parole che seguono non si deve dimenticare che Mezzosuso fu feudo dato da Re Ruggero nel 1132 al monastero di San Giovanni degli Eremiti, che costruirono la prima chiesa di Santa Maria.

La visione del pittore diventa allora trascendentale! Mezzosuso ha per patroni la Vergine Maria e San Giovanni.<sup>12</sup>

Entrate nel minuscolo vestibolo delle anime sante del Paradiso.

Registro superiore: in un meraviglioso cielo azzurro che si spacca, fuori di un mondo vaporoso d'altra dimensione, sorgendo dalla leggera profondità come dalla nuvola portata dalla luce lontana, la Vergine Madre, d'una bellezza intraducibile, vestita di marrone roseo, la testa coperta d'un velo blu, troneggia, come affacciata fuori del suo Regno... nel biancheggiare del lino fino del mondo angelico, al sole

intenerito. La sua destra sul cuore, la sinistra tenendo il Fanciullo, ambedue guardando giù verso la terra...due angioletti portano la corona reale chiusa, ornata di oro e diamanti, il tutto uscito dall'impronta d'un ignoto Raffaello.

### NOTE

<sup>10</sup> Questo strumento di supplizio esisteva prima della sua pretesa invenzione del medico francese Guillotin, nel 1792. In questa data fu generalizzato. Era utilizzato già nel XV° secolo nel Mezzogiorno francese e in Italia, dove si chiamava *mannaja*.

<sup>11</sup> Si dice "culatta" il fondo delle canne di ogni bocca di fuoco (Vincenzo Mortillaro, *Novo dizionario siciliano-italiano*, Forni, Bologna, 1980 (1876-81). "Culare" significa ancor far passar la cosa liquida in panni o in altro, onde ne esca sottilmente che venga detta e "purificata". "Colare" si dice anche dei ceri accesi per sciogliere tutte le impurità. Ogni lunedì si accende un cero per gli "Armi Corpi Decullati". "Colarsi" è lo stesso che "bagnarsi", "inzupparsi", altra forma di purificazione.

<sup>12</sup> È curioso notare che il feudo viene dato a Corvino Giovanni, primo signore laico... San Giovanni è intimamente legato alla città di Menz Youssef.

(continua nel prossimo numero)



# Il nobel giullare

La Vera storia di Dario Fo, di Chiara Casarico

## IL LIBRO

Quando è stata ufficializzata la notizia del Nobel per la letteratura a Dario Fo, si sono aperti subito i dibattiti sui mezzi di informazione di ogni ordine e grado, nel corso dei quali intellettuali di ogni sorta e personaggi vari venivano interpellati e schierati pro o contro tale assegnazione.

Niente di nuovo, anche quando era stato assegnato il Nobel a Deledda e poi a Quasimodo si erano scatenate diatribe infinite, ma con argomenti forse più squisitamente letterari.

Nel caso di Dario Fo, invece, la scelta di campo dei contendenti, nonostante gli sforzi per camuffarla da libere disquisizioni letterarie, è nata da argomentazioni dalla forte connotazione politica e, ovviamente, si sono dichiarati contro quelli che rappresentavano tutti coloro che erano stati costretti a subire decenni di sacrosanti sberleffi da questo grandissimo giullare del popolo. Avevano ben poco da esultare. Costoro.

La gioia per il Nobel a Dario Fo stava dall'altra parte, dalla parte di tutti quelli che hanno apprezzato le sue scelte, condiviso la rabbia per l'ingiusto ostracismo televisivo, che hanno goduto nel vederli ridicolizzare potenti di ogni rima, da lui smascherati con graziosa ferocia, nei suoi spettacoli e nei suoi scritti.

È stata pubblicata di recente *"La vera storia di Dario Fo"* scritta da Chiara Casarico per Gremese Editore.

Si tratta di un libriccino bello ed elegante, felicemente illustrato con splendide foto a colori, un vero gioiellino dalle innumerevoli e luminose sfaccettature costituite dalle pagine scritte da Chiara.

In ognuna scopriamo qualcosa di interessante, sono pagine accattivanti e ricchissime di notizie, di retroscena, di spiegazioni preziose sui tanti modi di fare teatro e sul teatro di Dario Fo, ovviamente.

Alla fine della lettura ci si chiede se

davvero tutto quello che si è appreso poteva mai essere contenuto in un libro così piccolo da stare nel taschino della camicia.

C'è davvero tutto quello che si vuole sapere su Dario Fo: dalla vicenda di Canzonissima e l'allontanamento dalla TV, ai tentativi non proprio fortunati nel cinema (*Lo svitato*), ci sono "i dritti" e "i gobbi", c'è l'uso della mimica e del "grammelot" che diventano un metalinguaggio teatrale efficacissimo, si parla di alcune belle canzoni di Jannacci, grande amico di Dario Fo, che tanti erroneamente attribuiscono al medico cantautore ed invece sono state scritte da Dario Fo (*Veronica, L'Armando, Ho visto un re*), naturalmente tanto spazio è dedicato al commento della vastissima produzione teatrale (*Mistero buffo, Isabella, tre caravelle e un caccia-balle, Morte accidentale di un anarchico e altri sovversivi*, ecc.) ed a tante altre notizie su questo splendido personaggio che ancor prima del Nobel ha raccolto tanti consensi e riconoscimenti ufficiali in Italia e nel mondo.

## L'AUTRICE

Chiara Casarico, "fa teatro" a Roma e porta gli spettacoli realizzati in giro per l'Italia.

Da qualche anno riesce a portarli anche a Mezzojuso, ci tiene a farlo, e considera mancante di un'esperienza importante la stagione teatrale in cui ciò

per un motivo o per l'altro non avviene. Anche quest'anno la sua Compagnia "La Cartastraccia" ha recitato a Mezzojuso, abbiamo visto *I fisici* di Dürrenmatt ed abbiamo potuto ammirare Chiara come attrice dopo averla apprezzata per anni soltanto come regista. È brava e coraggiosa Chiara Casarico e sono bravi i ragazzi della sua Compagnia, innamorati per suo tramite di Mezzojuso e del pubblico di Mezzojuso. Il perché è facile da scoprire, a Mezzojuso Chiara è nata nel '68 (sessantottina doc!) e certamente anche lei condivide una dichiarazione di Dario Fo che abbiamo trovato nel libro e che riportiamo: "Ne sono certo, tutto comincia là dove si nasce. (...) Forse sembrerà un po' gratuita la provenienza di cui sopra, circa quel certo surreale, fantastico, grottesco che è alla base dei miei lavori. Forse non tutto nasce di lì, ma è certo che dai miei compaesani ho imparato a guardare e a leggere le cose in quel certo modo".

Non può essere altrimenti quando la prima aria che si respira venendo al mondo è quella di sotto la Brigna e si ha modo di calcare, anche se solo durante l'infanzia, quel palcoscenico eccezionale che è la piazza di Mezzojuso con il suo via vai di "personaggi" ed "interpreti", inevitabilmente si diventa "attori". I più bravi diventano anche "registi".

**Lillo Pennacchio**

Chiara Casarico

*La vera storia di Dario Fo*

Gremese Editore, Roma 1998

Il tipo di teatro cui pensa Fo è quello in cui l'attore deve essere cosciente di ciò che fa recitando. "Un attore che deve avere la coerenza, e la coscienza, di mostrare una faccia e di non perderla". In questo tipo di teatro è fondamentale l'improvvisazione, che non è una dote magica, ma una vera e propria tecnica, fatta di anni di allenamento e di studio. Una tecnica in cui non ci si perda in vuoti psicologismi, ma che si concentri sullo sviluppo della situazione. In riferimento a ciò, anche il testo teatrale deve seguire la stessa logica e scaturire dall'azione, dalla pratica del teatro, e non basarsi sul "grosso equivoco che il testo di teatro sia un testo letterario". (pag. 86)

Otto anni fa, in una domenica d'agosto, arrivarono a Mezzojuso più di ottanta profughi albanesi. Dopo mezzo millennio la storia sembrava ripetersi. Da allora le "radici", le tanto demagogicamente inflazionate radici, hanno ricominciato a fare svettare l'albero (altrimenti non avrebbero senso). Pubblichiamo le testimonianze di Francesco Moscarelli e Lillo Pennacchio che hanno partecipato all'ultimo campo Caritas; quella di Enzo Schirò, anch'egli più volte in Albania; l'intervento di alcuni giovani della missione di Gurëz ed (in prima pagina) il saluto di suor Geltrude Grillo.

# ALBANIA CHIAMA

## GRAZIE CARISSIMI AMICI

Ancora in Albania. È la quinta dal 1993 che la Caritas di Piana degli Albanesi promuove iniziative di volontariato a favore di questo paese che dopo la fine di un ultraquarantennale regime si ritrova, nel cuore dell'Europa e alle soglie del terzo millennio, al cospetto di un'immane tragedia materiale e spirituale che non può e non deve lasciare indifferenti gli uomini di buona volontà e le nazioni cosiddette opulente.

In continuità con i precedenti interventi e sulla scorta delle esperienze maturate, la Caritas in collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana quest'anno ha voluto realizzare un progetto mirato che ha impegnato

migliore.

L'avvenire dell'Albania si fonda su queste giovani generazioni, che sulla scorta di una nuova consapevolezza e di nuovi strumenti potranno essere capaci di trasformare il proprio paese in luogo di una nuova convivenza in cui ciascuno possa avere il necessario per vivere dignitosamente.

La fuga delle nuove generazioni costituisce una vera e propria piaga sociale. I giovani tra i 16 e i 35 anni circa sono quasi interamente assenti, in fuga da un paese che sembra aver distrutto ogni speranza, protesi verso un Occidente prodigo

tengo che il superamento di tale situazione non possa avvenire attraverso l'esclusiva azione politica o mediante il concorso degli aiuti internazionali; la rinascita dell'Albania implica come *conditio sine qua non* per una sua attuazione globale ed equilibrata anche un intervento sul piano culturale e più in profondità spirituale, per creare mentalità nuove ed intraprendenti, capaci di pensare e progettare il bene comune, per trasformare in certezza la possibilità del cambiamento, per tramutare la disperazione di tanti in speranza di tutti. Le chiese, le associazioni, gli organismi umanitari, il volontariato debbono fare, pertanto, la loro parte, con la consapevolezza dei propri limiti, ma nella certezza di essere segno e strumento preziosi nella ricostruzione della grande casa albanese. La nostra presenza in Albania ha voluto testimoniare questa speranza: è stata una grande festa fatta di giochi, canti, rappresentazioni, laboratori, insieme agli oltre cento bambini venuti da ogni parte del villaggio; è stata occasione di amicizia e di collaborazione con alcuni giovani albanesi attivamente intervenuti nell'elaborazione e nella realizzazione del nostro progetto; è stata un incontro con la gente del luogo, molta della quale già precedentemente conosciuta, a cui abbiamo voluto testimoniare la nostra solidarietà, di cui abbiamo ancora una volta sperimentato la straordinaria generosità, con cui abbiamo voluto condividere importanti momenti nel rispetto delle loro tradizioni e delle loro consuetudini. Esperienze come queste non possono non lasciare un segno in chi le vive. È uno dei casi, questo, in cui si sperimenta l'impotenza della parola nella rivelazione di una ricchezza di sensazioni e sentimenti dalla rara bellezza. Mi sento di confermare quanto scrissi tre anni or sono nei miei "Appunti di viaggio" a conclusione del campo di lavoro albanese: "Venuti in Albania per dare qualcosa, ritorniamo in Italia ricchi di doni. Chi visita realtà come queste, non può non ricevere grandi lezioni umane. Si rende consapevole delle tante miserie della società del "benessere", alle quali, talora, sacrifica i più importanti valori, impara a ridimensionare

(continua alla pagina seguente)

**Francesco Moscarelli**



dal 27 luglio al 9 agosto nove volontari, provenienti otto da Mezzojuso e uno da Piana, coordinati dal direttore don Enzo Cosentino. La destinazione è stata ancora una volta il villaggio di Gurëz, ove le suore basiliane hanno aperto nel 1992 la loro prima missione albanese. Il progetto di quest'anno ha avuto l'obiettivo di mirare l'intervento, al di là degli ambiti sanitario, assistenziale e alimentare precedentemente curati, sui numerosi bambini del posto, per condurli a guardare oltre la tragica quotidianità e per poter tornare a sognare, a volare con la fantasia, a credere di poter sperare e a sperare che il futuro può e deve essere

nell'immaginario collettivo di seducenti promesse che spesso si risolvono in amare disfatte. A distanza di tre anni dal mio precedente viaggio in Albania le cose non sembrano particolarmente cambiate: solo un maggior numero di veicoli in circolazione, nuovi edifici in costruzione, frutto prevalentemente delle rimesse degli emigrati, una maggiore presenza di beni, ma per il resto tutto rimane grosso modo immutato, con l'aggravante di un profondo malessere sociale, di una preoccupante precarietà politica e di recenti operazioni belliche ai confini col Kosovo. Quale soluzione per una simile catastrofe? Ri-



## Un ponte d'amicizia

Il mio nome è Alida e ho 18 anni. Ho appena finito la scuola media superiore e mi piace il cinema. Il mio film preferito è *Balla coi lupi*.

Nel corso di quest'estate ho conosciuto delle persone meravigliose che sono venute dall'Italia qui in Albania con don Enzo.

Innan zitutto voglio ringraziare Lillo che si è impegnato molto per insegnare a noi e ai bambini a mettere in scena la storia di Gjergj Elez Alia con il teatro delle ombre.

È stato molto difficile perché le condizioni non erano adatte, ciò nonostante tutto è andato per il meglio. I bambini di Gurëz e i loro familiari sono stati felici di vedere il lavoro dei propri bambini. Ringrazio anche Maria, don Enzo, Pina, Franco, Luigi, Ninetta, Totò e Giuseppe per la loro disponibilità e pazienza con i bambini sempre più numerosi e per avere insegnato loro tanti giochi. Voglio dirvi che sarete sempre i benvenuti qui a Gurëz. Affettuosamente,  
**Alida Gjeka.**

Ringrazio con tutto il cuore voi della Caritas perché con il vostro aiuto la nostra chiesa sta organizzando molti gruppi per farci felici. Siete molto cari, molto simpatici, sapete che noi siamo piccoli e ci piacciono molto i giochi e siete l'unica speranza per farci divertire, perché ci fate fare i giochi e i disegni e molte altre cose. Vi ringraziamo per la collaborazione con noi.  
**Arjeta Palushi.**

Mi chiamo Alket e ho 17 anni. In questi giorni ho collaborato con i miei amici ita-

liani venuti da Mezzojuso e Piana degli Albanesi per portare il loro affetto e la loro amicizia ai bambini del nostro villaggio di Gurëz attraverso un programma di animazione.

Sono molto felice per quello che abbiamo potuto realizzare insieme, e soprattutto per quello che abbiamo constatato nei bambini che ci hanno seguito. Tra i bambini e gli animatori si è creato un clima di grande collaborazione, di reciproca stima, di profonda amicizia.

Ciascun bambino ha potuto scegliere il gruppo di appartenenza e l'attività da svolgere, dando il meglio di se stesso e sviluppando le sue potenzialità.

Attraverso questa iniziativa ho potuto capire l'importanza dei giochi, dello stare insieme e del divertimento per i nostri bambini, perché essi non hanno bisogno soltanto di pane e acqua, ma anche di amore e di affetto autentici.

Con grande piacere ho potuto apprezzare quello che i bambini hanno fatto e la fierezza con cui hanno lavorato. Tutto ciò, inoltre, è stato utile per aiutare i bambini e noi stessi collaboratori più grandi a capire meglio, attraverso questo reciproco scambio, due mondi e due culture diverse.

Ringrazio di cuore don Enzo e tutti gli amici italiani per questa straordinaria occasione e per l'accoglienza con cui mi hanno fatto sentire come in casa mia. Grazie, grazie di cuore. Questa esperienza sarà veramente un bel ricordo per tanti bambini di Gurëz.

**Alket Jaku**

## GRAZIE CARISSIMI AMICI

(segue dalla pagina precedente)

i propri criteri di giudizio circa le persone e le cose; impara a guardare con occhi nuovi e cuore nuovo alla persona umana e alla sua dignità; impara che è sacrilego parlare di giustizia, quando non si fatica per il suo trionfo". È proprio vero. Le strade polverose dell'Albania ci rivelano con viva forza la ricchezza della povertà, dignitosamente vissuta e fedele custode dei più autentici valori dell'uomo, e la miseria dell'occidentale opulenza, ostentata e volgare; la limpida serenità dei volti rugosi delle anziane donne albanesi e i sorrisi infiniti, tristi e gioiosi ad un tempo, dei tenaci bambini. Per noi rimangono ancora compagni fedeli dei nostri pensieri e dei nostri sogni. Per questo ci sentiamo di dire grazie carissimi amici albanesi.

**Francesco Moscarelli**

## TUTTI A FILAGA!

Il settimo Stage di Formazione Socio-Politica di Filaga (Prizzi) ha affrontato nella giornata di giovedì 27 agosto la questione albanese, inserita in una più vasta tematica (*Nuove terre promesse: immigrazione ed emigrazione. Porta dell'Est e Questione Albanese*), con lezioni, workshop e dibattito finale. Molti gli interventi in programma. Stranamente non figurava il direttore della Caritas della nostra Diocesi a cui non è arrivato neanche un invito *informale* a partecipare come spettatore. Forse si è preferito farlo riposare, visto che era appena tornato dall'Albania. (P.D.)

## LI PENSO SEMPRE

Dopo aver vissuto un'esperienza come quella della partecipazione alla missione di volontari della Caritas in Albania, è veramente difficile dipanare il groviglio di sensazioni e sentimenti, che si stringono intorno al cuore, senza fare male però, anzi ci si sente adagiati in uno stato di dolce malinconia e si pensa a quei luoghi ed a quelle persone come se ci appartenessero da sempre, come se da sempre avessero fatto parte della nostra vita e come se non li avessimo mai lasciati ripartendo da Gurëz il 10 agosto scorso. È ancora presto per capire come sono andate esattamente le cose che li abbiamo vissuti, un tale coinvolgimento emotivo rende difficile per chiunque indossare i panni del cronista e riportare i fatti o "relazionare" sulle attività svolte con i bambini, così come voleva il progetto che ispirava la missione. Tuttavia un tentativo va fatto. La proposta era molto semplice: organizzare per qualche giorno qualcosa di alter-

nativo agli schermi televisivi per i bambini che vivono a Gurëz, nell'Albania nord occidentale, nelle case sparse per le campagne tutte intorno alla missione delle Suore Basiliene. Sono venuti in numero sempre crescente i bambini, 130 il secondo giorno, cifra mitica di un momento particolare in cui abbiamo temuto di non farcela a farli stare bene con noi in maniera serena e divertente. Non avevamo nemmeno immaginato una presenza così massiccia e si rese necessario modificare il programma delle attività per fare fronte a quella che si è rivelata come una vera emergenza. L'idea iniziale era quella di provare a recuperare, con i bambini del luogo, racconti, miti, aneddoti locali, ecc., appartenenti alla loro cultura ed alle loro tradizioni, utilizzando le tecniche del teatro d'animazione e impiegando prevalentemente materiali poveri. Era pure nelle nostre intenzioni fare conoscere ad alcuni

ragazzi più grandi di quei luoghi, volontari anche loro, certe tecniche basate sulla manualità e creatività che permettessero loro di potere continuare, ripartiti noi, una certa attività di animazione culturale. Possiamo dire che in un certo senso abbiamo raggiunto lo scopo, nonostante il numero grandissimo di bambini, alcuni addirittura in età prescolare, grazie alla grande disponibilità e sensibilità dimostrata da tutti, adulti e bambini e grazie al fatto che i cambiamenti effettuati sono stati provvidenziali. Le suore ci hanno aiutato tantissimo, permettendoci di usare la chiesa per le nostre attività, visto il numero di bambini presenti, ma soprattutto costituendo un punto di riferimento importantissimo per risolvere i piccoli e grandi problemi che ci si presentavano ogni giorno. Abbiamo costituito 5 gruppi e mentre 4 gruppi in chiesa, guidati da Pina, Franco, Totò e Ligi a loro volta coadiuvati da Ninetta, Giuseppe e Maria che si dedicava ai piccolissimi, svolgevano attività ludico-motorie, un quinto gruppo con me ha dato

(continua alla pagina 13)

**Lillo Pennacchio**

# APPUNTI DI VIAGGIO

di Enzo Schirò

Finalmente il tanto vagheggiato Paese degli avi, il Paese delle Aquile, la patria di origine delle famiglie arbëreshe era a portata del mio sguardo e lì, sul molo del porto di Durazzo, riuscita a passare tra le maglie della polizia, solo lei poteva esserci ad aspettarmi, suor Geltrude. L'osservavo dal ponte della nave che da Brindisi mi aveva portato in Albania insieme a Genio, un collega italiano. Ci sbracciavamo in saluti ancora per poco distanti. A Mezzojuso le avevo promesso che sarei andato a trovarla ed eccomi lì con la macchina colma di messaggerie per conto della Caritas della nostra Eparchia, delle suore, degli amici che avevano inviato doni. Dopo, in viaggio verso Gurez a nord del Paese, il paesaggio attirava il nostro sguardo incuriosito. I luoghi che attraversavamo butterati da bunker in cemento armato - in Albania se ne contano circa cinquecentomila - a reticolo costellavano il territorio, come le antenne paraboliche su quasi tutti gli edifici, molto più rari i minareti.

Superammo il bivio di Vore e poi quello di Fush Fruje, più in alto arroccata si vedeva Kruje, la città con il castello dello Skanderbeut. Ma, Fush? Poi mi hanno spiegato essere la parte più bassa di Kruje, la campagna più pianeggiante, ed allora ho compreso che anche a Mezzojuso la parte più pianeggiante, come in Albania, si chiama Fusci. Il filo di una tradizione antica più di 500 anni che, sull'onda emotiva, mi aveva condotto in Albania, non si era interrotto; ma aveva dei materiali riferimenti geografico - toponomastici di viva attualità. Anche questo, confesso, mi ha fatto sentire non straniero, non ospite, ma a casa mia, fra la mia gente. A Mamurras in un posto di blocco la domanda: "Italiano?" Ed io: "Arbëresh". "Vail" detto più con simpatia che cordialità. Come non perdonare sulla via le numerose buche che difficilmente riuscivo ad evitare? Poi Lac; infine, dopo un lungo percorso, Gurez, con la Missione delle suore basiliane.

Una vasta area circoscritta da un muro di cinta e, dal cancello d'ingresso, la visione di un maestoso plesso con la centro una grande chiesa ed un'alta torre campanaria che, per le volute in numerosi archi sovrapposti, mi ricordava quella di Grottaferrata. Sulla sinistra la casa delle suore accorse, con meraviglia di genio, con le educande in trepidante e festosa accoglienza, fra tutte più alta suor Agnese, come sempre sorridente.

Solo l'architettura dell'edificio per la vastità denominato "il Vaticano" del luogo, mi faceva capire di essere in Albania, ma il calore umano, l'amicizia, la simpatia, erano quelli della casa madre di Mezzojuso. Funzionale, con ingresso indipendente, la foresteria per il nostro alloggio: un soggiorno

centrale e due ampie stanze laterali, con servizi annessi, ognuna a sei letti disposti a castello, moderne, completamente arredate, così come tutto il resto, cucine, dispense, ingressi, refettori, sale d'attesa, l'ambulatorio con annessa farmacia. Avevamo di che lavorare. Tempo di rinfrescarci ed a pranzo, con saporite pietanze italiane, la conoscenza di padre Michele, l'artefice del plesso. Una persona briosa, dinamica, loquace, arguta, che sprizzava operosità e simpatia. Ci raccontava delle sue iniziative, le realizzazioni, i programmi le enormi difficoltà e i pericoli affrontati, durante la rivoluzione la difesa in armi delle opere realizzate delle suore e ragazze che doveva, ad ogni costo, salvaguardare. La fedeltà e devozione conquistata presso la popolazione, il successo pastorale raggiunto con l'insostituibile collaborazione delle suore in moto perpetuo nelle famiglie sparse su un ampio territorio, portando, con la loro presenza, assistenza religiosa, morale, materiale e sanitaria, facilitate da un fuoristrada insostituibile in quelle zone, guidato con somma maestria, certamente superiore alla mia, da suor Agnese alla quale, con un fratello pilota d'aereo, mancava solo il brevetto di volo.

Assistiti dalla stessa, iniziammo le visite a domicilio dei malati, quelle ai molti pazienti, specie bambini, che numerosi, anche da notevole distanza, affluivano per malattie della pelle, respiratorie, cardiologiche, ortopediche, infettive, ecc. all'ambulatorio gestito dalle suore. Nelle ore di pausa, l'inventario e la sistemazione della farmacia corrente e quella di deposito e poi una puntata al centralino telefonico, distante circa dieci chilometri, per telefonare a casa. La manovella, gli spinotti, l'operatore, l'orologio per contare i mi-

nuti, i fili pendenti, l'attesa e una stufetta elettrica: intorno al 1950 quello all'ingresso di Mezzojuso era senz'altro più progredito.

Per la viabilità precaria, per le buche nelle strade fiancheggiate da carcasse di automezzi, per l'aspetto degli edifici, vedevo con dispiacere un'Albania ancora indietro di 50 anni rispetto all'Italia.

Una puntata a Lehze, capoluogo di provincia del Nord. L'ho sentito un obbligo per andare a visitare un'altra casa delle suore basiliane. Per la via, verso Milot, una grande industria chimica in stato di completo abbandono. All'arrivo, grande accoglienza di suor Gabriella e delle consorelle, in una casa linda e ridente. Una visita anche all'ospedale lì accanto, visione dei reparti, dei laboratori; incontri con colleghi, infermieri e pazienti; poi al mausoleo dello Skanderbeut, ove sono ricordate le sue molte vittorie. Queste descrizioni di generosità e bisogni, di arretratezza e orgoglio di stirpe illirica, di incuria locale e soccorsi stranieri, potrebbero far sembrare l'Albania una nazione irrimediabilmente arretrata. Invece riuscivo a scorgere e già conoscevo particolari valenze ed elementi propositivi di un paese ancora giovane con notevoli possibilità di recupero e rinascita. Consistenti le risorse minerarie: è uno dei maggiori produttori mondiali di cromo, possiede importanti giacimenti di petrolio, metano, bitume, rame, ferro, nichel, sale. Stupendi laghi alpini come i nostri e coste con calette vergini e spiagge incontaminate. Rilevante il patrimonio archeologico. Vaste distese boschive e numerose risorse energetiche derivate da bacini idroelettrici. Le industrie, prima attive nei comparti chimico, petrolchimico e meccanico, sono da recuperare: solo quelle della pianura di Elbasan coprono un'area molto più grande di Bonfornello in Sicilia. In agricoltura le vaste piantagioni di oliveti o il ripristino delle colture, specie in serra, una volta fiorenti nelle pianure, tutte irrigue, può consentire, insieme all'allevamento di bestiame, più che una indipendenza dell'agroalimentare, per una popolazione di circa 3.500.000 di abitanti, insieme al recu-

(continua alla pagina 15)



# Animando e teatrando

Il 24 luglio scorso si è concluso con l'esito finale il laboratorio teatrale condotto dal regista Enzo Toto. Il lavoro di quest'anno, patrocinato dal Comune di Mezzojuso, è consistito nella riduzione teatrale e nella messa in scena dell'opera di A. Camilleri *La stagione della caccia* (vedi scheda a pie' pagina). Il lavoro, replicato il 26 luglio al Baglio di Villafrati, sarà dato in altri paesi.

Questo appena concluso, è il secondo laboratorio condotto da E. Toto: l'anno scorso infatti è stato messo in scena il radiodramma di Friedrich Dürrenmatt *Il processo per l'ombra dell'asino*, a cura dell'Associazione Prospettive.

Ci sembra ora doveroso tracciare un bilancio dell'attività teatrale svolta negli ultimi due decenni a Mezzojuso ed ipotizzare nuove prospettive di lavoro per quanti sono interessati al fatto teatrale, ritenendolo valido strumento di comunicazione e di crescita umana, culturale ed artistica. Da un ventennio a questa parte sono da rilevare da un lato l'aspetto della fruizione di spettacoli e di circuiti e dall'altro l'aspetto della produzione. Sul primo versante, degno di rilievo è stato il circuito di Incontroazione, legato al Laboratorio Teatrale Universitario - Teatro Libero di Palermo, che nella metà degli anni ottanta ha permesso la conoscenza di un modo di fare teatro diverso da quello col quale di solito si veniva a contatto nella nostra comunità. Si sono ospitati infatti numerosi spettacoli di gruppi di ricerca italiani e ciò ha consentito di formare un fruitore di teatro più attento.

Già alla fine degli anni '70 si era venuti a contatto con esperienze studentesche del palermitano (*Antigone*, di Anouilh-Sofocle, *Le donne al parlamento* di Aristofane), che avevano contribuito a far conoscere sperimentazioni di teatro, non solo dialettale.

Da un po' di anni l'organizzazione delle attività estive da parte del Comune ha visto la presenza di gruppi di provata esperienza nel repertorio tradi-

zionale del teatro siciliano; mi riferisco in particolare alle varie compagnie della famiglia Zappalà. Questi gruppi possono vantare una apprezzabile organizzazione ed il possesso di ottime attrezzature, idonee a spettacoli di piazza. Il repertorio presentato però non sempre è stato all'altezza delle aspettative: intanto rarissimamente sono state presentate opere di autori di indubbio valore, come Martoglio, Capuana, Pirandello, ecc., ma abbiamo assistito ad opere scritte dagli stessi Zappalà, dalla improbabile tessitura drammaturgica, che si reggevano in buona parte sulla bravura e la *vis comica* del protagonista, stagionato "animale da palcoscenico".

Da qualche anno la comunità di Mezzojuso ha ospitato durante l'estate i lavori allestiti da Chiara Casarico. I testi presentati appartengono alla produzione contemporanea (Jonesco, Dürrenmatt...) Gli spettacoli hanno suscitato diversità di consensi: ad alcuni sono piaciuti, ad altri invece sono risultati di difficile comprensione, se non addirittura pesanti. Sul versante della produzione locale bisognerà ricordare i lavori delle alunne dell'Istituto Magistrale "SS. Crocifisso", impegnate a mettere in scena soprattutto testi in dialetto siciliano, non esclusa qualche episodica incursione in autori quali Plauto, Antoine de Saint-Exupéry e Calderon de la Barca. Il limite di questi lavori era costituito dal fatto che l'attività teatrale, non inserita in una programmazione didattica, era svolta più per tradizione e per semplice divertimento che per comunicare esigenze o percorsi culturali. A cavallo degli anni ottanta si sono avute delle rappresentazioni presso il glorioso salone del Monastero Basiliano a cura degli scritti all'ENIPMI, ente che gestiva dei corsi di qualificazione professionali: i frequentatori, unitamente ai loro insegnanti, mettevano in scena testi della tradizione

teatrale siciliana.

Un discorso a parte merita un gruppo di appassionati di teatro, confluito poi in buona parte nell'Associazione Culturale Prospettive, che dalla fine degli anni '70 si è impegnato nella realizzazione di spettacoli molto diversi quanto ai testi: *U paraninfu* di Capuana (1980), *Curtigghiu ri raunisi* (1981), *Assassinio in cattedrale* di T.S. Eliot (1982), *Avventura di un povero cristiano* di Silone (1983), *Voculanicula* di Martoglio (1984), *L'eccezione e la regola* di Brecht (1987), *Menecmi* di Plauto (1987), *Tu da che parte stai?* (1994), *Cantastoria* (1995), *Il processo per l'ombra dell'asino* di Dürrenmatt (1997), *Una bimba sei, anima mia* (1997).

È opportuno tracciare un bilancio ed ipotizzare nuovi scenari di impegni. Intanto, nella conduzione dei laboratori teatrali (1997, 1998) si è sperimentata la difficoltà della presenza e dell'impegno costante da parte dei frequentanti.

Un altro annoso problema è dato dalla mancanza di locali e luoghi idonei da utilizzare durante la stagione invernale: il che ha costretto i gruppi a programmare gli spettacoli sempre per la bella stagione. Emerge pertanto potentemente la necessità di creare una struttura sia fisica sia logistico-organizzativa che consenta agli amatori di teatro di lavorare stabilmente. In altri termini, si chiede all'ente pubblico di attrezzare uno spazio per la produzione e la fruizione di spettacoli. L'aspetto logistico-organizzativo potrà risolversi con la costituzione di una compagnia teatrale stabile. Ciò al fine di recuperare quello che per gli antichi Greci era quasi un dovere religioso: la partecipazione, sia da attore che da spettatore, all'evento teatrale, ma anche per restituire al teatro, memori della lezione brechtiana, la capacità di pensare lo spettatore sui fatti narrati ed aiutarlo a prendere una decisione per trasformare il mondo.

**Roberto Lopes**

## Comune di Mezzojuso

### *Fatti d'amore e di sangue*

liberamente tratto da

**"La stagione della caccia"**

di **Andrea Camilleri**

esito del laboratorio condotto da

**Enzo Toto e Marialuisa Palumbo**

con Giusto Barone, Giovanna Burriesci, Rosa Canzoneri, Turi Carnesi, Salvina Chetta, Francesco D'Orsa, Salvatore Guidera, Chiara La Gattuta, Carmelo Lomino, Roberto Lopes, Piero Muscarello, Giusi Napoli, Salvatore Sciuclara.

hanno inoltre partecipato al laboratorio: Loredana Canzoneri e Annarosa Tantillo

collaborazione tecnica: Pino Cuttitta

Piazza Principe Corvino, 24 luglio 1998

# Arena Umberto I°

## La magia del cinema in piazza

Ancora una volta torna il cinema in piazza e questa - cuore pulsante del paese - si riempie di gente e lo spettacolo comincia trasformando lo spazio circostante in una piccola arena, dove ci si incontra e a volte ci si scontra... per le sedie. Quest'anno come quello passato lo spettacolo si avvale di grandi film e di grandi interpreti, le luci si spengono e lo spettacolo comincia.

Sprizzante ritmo e pieno di pirotecnici effetti speciali, il capolavoro della Twenty Century Fox, *Anastasia*, cattura l'attenzione degli adulti e pianta sulla sedia i più piccoli. Il film non manca di far alzare qualche polemica. Secondo alcuni, il mago Rasputin sarebbe una figura un po' impressionante in un film per bambini. Altri hanno evidenziato il fatto che ormai i film d'animazione più che nel passato vanno prendendo uno spessore maggiore per quanto riguarda i temi trattati.

Ma, è opinione nostra, quello che impedisce a questo Rasputin di celluloido di essere un vero cattivo è la sua goffaggine che lo rende buffo e fa solo ridere i bam-

bini; i temi trattati poi in fondo poco importano ai più piccoli, perché tanto loro sono lì in piazza per lo stesso motivo degli adulti: fare qualcosa di diverso.

E qualcosa di diverso si rivela essere il film *Tre uomini e una gamba*, che vede protagonisti il trio "Aldo, Giovanni e Giacomo", affiancato da Marina Massironi. Il film caratterizzato da innumerevoli gags diverte per la sua semplicità, e anche quando non si ride ci si ritrova a sorridere pensando al povero cane Ringhio, ai transilvani leghisti, o ad Aldo e Giovanni che giocano a fare le marionette in acqua.

Altra serata altro film: *Lo straniero venuto dal mare* cambia tono e alza il tiro mostrandoci il dramma di una ragazza isolata dai suoi concittadini e quello di un uomo che nonostante tutto rimarrà straniero fino alla fine, separato dal resto della gente dalla sua madrelingua. Un film che tratta il tema della diversità, una diversità insistente costruita tutta sui pregiudizi.

Dopo l'animazione, il comico e il

drammatico, arriva il film di cappa e spada. *La maschera di ferro* riempie, come non si era mai visto, la piazza e si dimostra qualcosa di più dell'ultimo film con Leonardo Di Caprio. Infatti accanto all'idolo delle ragazzine ritroviamo attori di grosso calibro come Gerard Depardieu, Gabriel Byrne, John Malkovich e Jeremy Irons nei panni dei tre moschettieri e del capitano delle guardie D'Artagnan. Intrighi di corte, amori contrastati e duelli che scorrono sulle lame affilate delle spade e sui colpi di moschetto, e su tutto la sottile ironia dei personaggi.

A concludere questa estate cinematografica troviamo Roberto Benigni con *La vita è bella*, prima escursione nel drammatico del regista-attore toscano, che in questo film interpreta Guido, un cameriere ebreo, del film si può dire che fa ridere durante la prima parte e che commuove durante la seconda.

Ed è proprio questo che accade in piazza fino al silenzio misto a sgomento, quando la raffica di mitra del soldato tedesco uccide Guido e Giosuè, suo figlio, continua il suo gioco.

La vita "è bella" perché è un gioco a punti. La gente si alza e va via mentre l'arena Umberto I° chiude e dà appuntamento forse per l'anno prossimo.

Antonio Caravella

## "Ambiente duemila" in volo per l'Italia

**Il bimestrale da agosto è in tutte le edicole**

Sembra proprio così. Dopo alcuni anni di "rodaggio" il bimestrale "Ambiente Duemila" tenta il salto. Nata agli inizi del decennio, edita inizialmente dall'editrice Arbor di Palermo, la rivista ha cambiato pelle una prima volta nel 1993, quando è passata alla Ispe Archimede. Da allora è diretta da Mimmo Carnevale con il coordinamento editoriale di Tonino Schillizzi. Il salto di cui sopra consiste nella diffusione nazionale del periodico, iniziata proprio con il numero di agosto-settembre. Ne parliamo perché ci sembra che l'operazione editoriale lo meriti, trattandosi dell'unica rivista di "ambiente, cultura e tempo libero" che partendo da Palermo ambisce a con-

stare una nicchia di mercato difficile ed esigente. Ne parliamo anche per almeno altri due motivi. Il primo perché la rivista si è spesso occupata del nostro territorio con servizi, indagini e foto e poi perché, oltre al coordinatore Tonino Schillizzi, essa conta tra i collaboratori diversi nostri concittadini: Vittorio Buccola, Vincenzo Ilardi, Caterina Negrini, Lillo Pennacchio. Il periodico si presenta con un'elegante veste grafica. Le foto, opera di illustri fotografi, tra cui Melo Minnella ed Enzo Brai che ben conosciamo, risultano perfette e contribuiscono molto alla comprensione dei testi.

Dicevamo sopra del mercato

"esigente". La rivista spazia dalle problematiche ambientali a quelle del tempo libero non tralasciandone gli aspetti squisitamente culturali. È forse questo ampio spettro uno dei rischi, nel senso che il tutto si può risolvere in una carrellata di tematiche naturalmente trattate in maniera divulgativa e senza una linea ben precisa. A meno che il taglio culturale (e specificatamente antropologico) non diventi più marcato.

Il nostro augurio a tutta la redazione affinché vinca questa dura battaglia nel segno dell'*ambiente* salvaguardato, della *cultura* con la "C" maiuscola e del *tempo libero* vissuto in maniera gioiosa e serena da tutti.

Pino Di Miceli

**Ambiente duemila**

Direzione e Amministrazione:

Ispe Archimede s.r.l.

via D. Trentacoste, 34 - 90143 Palermo

tel 091.302039 - 091.6264292

fax 091.304551

E-mail: ispearchimede@compuservice.it

ambienteduemila@pn.itnet.it

## LI PENSO SEMPRE

(segue dalla pagina 9)

vita al laboratorio del teatro delle ombre per l'elaborazione della storia che ci avevano raccontato e per la realizzazione dello spettacolo. Indubbiamente a loro è toccato un impegno più stressante, per il numero di bambini e per l'ambiente in cui operavano. Più di cento bambini, anche se divisi in gruppi, che fanno attività in un unico locale, anche se molto grande, sono davvero difficili da gestire e sono stati bravissimi loro a realizzare tutte le attività che organizzavamo prima insieme, ma che poi ognuno di loro gestiva in maniera autonoma con buona dose di inventiva, fino a modificare a volte del tutto il programma giornaliero, secondo le esigenze che si prospettavano o sfruttando gli stimoli che venivano dai bambini stessi o dai ragazzi albanesi che ci aiutavano. Questo tipo di organizzazione, ha procurato non pochi sensi di colpa al sottoscritto che per salvare l'altra parte del progetto lavorava in un salone con soli venti bambini, quindi in una situazione certamente più "tranquilla" che però permetteva di rielaborare e trasformare in drammatizzazione un racconto popolare conosciuto in tutta l'Albania, che ha per protagonista Gjergj Elez Alia, un eroe che combatte e vince il male impersonato da Balogi (mostro). I bambini sono stati bravissimi. Sono bellissimi ed intelligentissimi i bambini albanesi, con un livello di scolarizzazione altissimo che si manifesta nella grande capacità di lavorare in gruppo, di impegnarsi con serietà e di rispettare le regole stabilite ed i compagni. Per certi versi abbiamo imparato tantissimo

da loro. Quella sorta di "presunzione" che inconsciamente anima chi, come noi, parte per dare qualcosa di sé in termini di solidarietà civile è stata messa a dura prova nel constatare che quei bambini, che certamente non vivono la loro infanzia come l'età d'oro che spetterebbe ad ogni bambino del mondo, avevano tanto da insegnarci e non solo perché molti di loro conoscevano la nostra lingua e noi non conoscevano la loro, ma perché ci hanno mostrato come si può vivere con estrema dignità e rispetto di sé e degli altri, pur versando nelle gravissime difficoltà di ogni sorta che affliggono le loro famiglie e la loro nazione. Siamo stati bene con tutti loro ed alla fine la festa è stata bella, con un po' di Mezzojuso portato fin laggiù per gioire insieme. Prima dello spettacolo abbiamo addobbato gli spazi della Missione con bandierine colorate ed il giorno dopo, quello degli addii, abbiamo affidato ad una mongolfiera (denominazione nobilitata per *u palluni ri mastro Petru*), che avevamo costruito con i ragazzi più grandi, i sogni ed i desideri di tutti. Non voleva saperne di volare! Come succede spesso a mastro Pietro. Per fortuna mi sono ricordato della mezza piroetta che mastro Pietro fa mentre accompagna *u palluni* verso l'alto sollevando un piede da terra. L'ho imitato! I nostri sogni hanno preso il volo fra grida di gioia. Ho fissato nella mente i volti di tutti che sorridono e guardano verso l'alto: le suore, le novizie, i ragazzi e le ragazze volontari, i bambini, i loro genitori. Non c'è spazio per citare i loro nomi e non sarebbe giusto tralasciarne nemmeno uno. Li penso sempre con tantissimo affetto e... nostalgia.

**Lillo Pennacchio**

## Ciak!... Si gira?

(segue dalla prima pagina)

stanza complesso e riguarda la produzione di un film, trattante le avventure di due ragazzi (uno dei quali io) che percorrendo l'Italia, da Milano fino alla Sicilia, vanno alla ricerca di spiritualità. Non perdetevolo! A dicembre andrà in onda su Canale 5.

### Era mai venuto a Mezzojuso?

Non è la prima volta che visito questo luogo, bensì la terza.

### Qual è stato il movente che lo ha spinto a visitare un'ulteriore volta il nostro paese?

Mi ha spinto a ritornare soprattutto il mio bisogno di approfondire le mie radici siciliane.

### Che senso può avere per un giovane fare

### delle ricerche di questo tipo? È qualcosa che serve per ritornare indietro negli anni, oppure per guardare al futuro?

Io penso che ognuno di noi abbia innato questo bisogno di ricerca e quindi di scoperta delle proprie origini. E penso che sia proprio questo a dar senso alla nostra vita. È qualcosa di indispensabile per la costruzione del tuo futuro, per andare avanti, sapendo che alle spalle hi avuto un passato ricco di storia.

### Le hanno mai parlato di Mezzojuso? E come?

Sì, il primo a parlarne bene è stato mio padre.

### Sa qual è l'idea che i mezzojusari hanno nei vostri confronti?

No, non lo so, questo dovrete dirmelo voi. Comunque, i vostri compaesani mi sono apparsi simpatici e disponibili, come è tipico dei siciliani.

**Doriana, Concetta, Anna**

## Trent'anni fa

di Emanuela Spata

*E il tempo cammina, cammina... e non trascura, anzi sottolinea la sensibilità raffinata e profonda che si manifesta in colui che 30 anni fa venne premiato come chierichetto esemplare.*

*Parliamo di don Enzo. Compare in un vecchio numero di Eco della Brigna, per ancorare successivamente nella nostra vita. Forse non è stato mai ringraziato abbastanza e spero di interpretare il parere comune facendolo oggi. Grazie, don Enzo. Grazie per i tuoi sentimenti, grazie per il tuo cuore puro.*

*E il tempo cammina, cammina... Grandi appuntamenti calcistici nei mesi di luglio e agosto 1968. Appuntamenti che danno molte soddisfazioni: Mezzojuso-Bolognetta 5-0; Piana degli Albanesi-Mezzojuso 1-5; Mezzojuso-Misilmeri 4-1; Mezzojuso-Campofelice 3-0; Mezzojuso-Villafrati 5-0; Mezzojuso-Palazzo Adriano 6-0. Grazie anche a questi superuomini che hanno colmato d'orgoglio il nostro paese.*

*Agosto è anche il mese delle proiezioni cinematografiche in piazza. Forse a qualcuno farà piacere ricordare i titoli dei films, due proiezioni a serata a partire dalle ore 22,00: Nel sole, Preparati la bara, Arizona Colt, Delitto d'onore e poi, a settembre: Un uomo venuto per uccidere, Per favore non tocate le modelle, Tempo di massacro, Dio, come ti amo.*

*Stupiti? Divertiti? È anche vero che il gusto dello stupore sarà forse un po' diverso in questo paese ormai così piccolo. Decisamente diversi, questi films, dall'ultimo La vita è bella. Benigni ci ha regalato un pezzo di storia che tutti dobbiamo portare in noi, per non dimenticare. E ci ha regalato anche una massima: "La vita è bella".*

## Calcio - U.S. Mezzojuso NUOVO CAMPIONATO NUOVA FORMULA

Novità nella formula del campionato di calcio di prima categoria a cui partecipa l'U.S. Mezzojuso. Ogni girone sarà composto da sedici squadre, divise in due sottogironi. Alla fine della prima parte del campionato verranno automaticamente fuori le prime quattro squadre di ogni sottogirone che si giocheranno la promozione, mentre le ultime quattro si giocheranno la permanenza o la retrocessione.

Il Mezzojuso è stato inserito nel

girone B1. Le concorrenti dirette saranno: Aspra, Campofelice, Collesano, Nuccio, Porticello, Pro Casteldaccia, Villafrati. Il girone B2 comprende invece: Alessandria della Rocca, Corleone, Inycon Menfi, Kamarat, Prizzi, Ribera, San Giorgio Vicari, Verde Nero. Intanto lo scorso mese di luglio sono state rinnovate le cariche sociali dell'U.S. Mezzojuso, che risultano in parte confermate.

Auguri a dirigenti e atleti!

## VOGLIA DI SPORT

L'estate mezzojusara ha visto tutta una serie di tornei e incontri sportivi più o meno amichevoli (gimkana, pallavolo, calcio, ecc.) Ci sembra degno di nota il Torneo di calcio "Un ragazzo tra noi", in memoria di Andrea Perniciaro, al quale hanno partecipato 6 squadre divise in due gironi (*Atletico Pan-*

*zao, Lions, Idioniscanza* Girone A - *Bafana Bafana, Winner, Los Ombrellos* Girone B). È stato vinto dal Bafana Bafana che nella finalissima ha battuto il Lions per 5 a 3. Winner si è classificato al terzo posto, battendo l'Atletico Panzao per 7 a 2.

In basso, i ragazzi del Bafana Bafana: Liborio Guidera, Giuseppe Siragusa, Angelo Delfino, Luciano Tivolacci, Felice Sciortino, Mimmo Falletta, F. Lucido, Michelangelo Bua, Vito La Gattuta, Giuseppe Terrano, C. Ilardi. (Foto Brancato)



## Adrasto Un anno dopo

Ad un anno dalla costituzione dell'A.S. Adrasto si può tentare un consuntivo dell'attività svolta, che è senz'altro pari alle più accreditate scuole di calcio della provincia e la meglio funzionante di tutta la zona.

- Campionato provinciale "Allievi", con 19 ragazzi impiegati;
- Campionato provinciale "Giovanissimi", con 18 ragazzi impegnati;
- Campionato provinciale "Esordienti", prima e seconda fase, con 18 bambini impegnati;
- Campionato provinciale "Pulcini", con 24 bambini impegnati;
- Partecipazione all'11° Torneo Internazionale "Costa Gaia" a Balestrate;
- Partecipazione al IV Memorial "R. Brandolini" di Villacidro (CA).

Come possiamo vedere, un anno caratterizzato da numerosi impegni che lo staff dirigente si è impegnato a portare avanti con grande sacrificio da parte di tutti, ma anche con gran profitto, visti i risultati conseguiti al Memorial "Brandolini", con un buon IV° posto.

Chiediamo al presidente Pino Como dei programmi futuri:

"Innanzitutto desideriamo ringraziare gli sponsor (Billone, Martorana, Photo In) e i soci sostenitori per l'impegno profuso, poiché nella stagione 97/98 non abbiamo usufruito di contributi pubblici.

Il futuro appare più roseo. Recentemente è stata stipulata una convenzione con il Comune di Mezzojuso per la gestione della Scuola Calcio per la stagione 98/99.

È nostra intenzione ricalcare l'attività della scorsa stagione, possibilmente ampliandola alla categoria "Primi Calci", a beneficio naturalmente dei bambini e dei ragazzi di Mezzojuso. Le esperienze acquisite ci proiettano in futuro in un grosso progetto di organizzazione di un torneo giovanile a carattere internazionale. In questo periodo gli allievi stanno svolgendo attività di preparazione in diverse località e a diverse quote (collina, monti, mare) con passeggiate, corse ed esercizi. Noi dirigenti cerchiamo di far acquisire a loro non solo abilità ma anche un vero spirito di amicizia e rispetto l'uno per l'altro, valori spesso dimenticati".

Nino Cosentino

# Diario mínimo Diario mínimo

## LUGLIO

1 mercoledì- Il mese si apre all'insegna del **gran caldo**.

3 venerdì. Continua il **forte caldo**. Scoppiano intanto due **incendi**: uno in contrada Bonito, l'altro nei pressi della Chiesa di Santa Rosalia.

4 sabato. In serata si ammainano le bandiere tricolori dopo la **sconfitta degli azzurri** ad opera della Francia. C'eravamo tanto illusi...

5 domenica. Alle ore 18,00, in piazza Umberto I° si svolge una **manifestazione** pubblica a cura della **Chiesa Cristiana Evangelica**. Altre simili manifestazioni si sono svolte per tutta la settimana in alcuni quartieri.

9 giovedì. Di pomeriggio ha luogo al Palazzo Comunale un **incontro tra i Sindaci** del circondario sul tema della metanizzazione.

12 domenica. Alle 21, ultimo appuntamento in piazza per i **mondiali in maxi schermo**. Arrivederci al 2002!

15 mercoledì. Alle ore 18,00, in onore di **Santa Rosalia**, viene celebrata una Messa nella omonima chiesetta

16 giovedì. Nelle ore pomeridiane, nella Sala Consiliare, si svolge l'**Assemblea** dei soci dell'**Unione Sportiva** per eleggere il nuovo Consiglio.

19 domenica. Per tutta la giornata, nell'ambito dell'estate mezzojusara, si svolgono, presso l'ex "pallone-tenda" gli incontri di **"calcio saponato"**.

Nelle prime ore del pomeriggio scoppia un **incendio** in contrada Xhoni.

22 mercoledì. Giornata calda. Scop-

piano **due incendi**, uno in contrada Triario, l'altro in contrada Xhoni.

23 giovedì. Nelle prime ore del pomeriggio... altro **incendio**.

24 venerdì. Alle ore 22,00, in piazza Principe Corvino, viene presentata l'**opera teatrale Fatti d'amore e di sangue**, esito del laboratorio condotto da Enzo Toto e Marialuisa Palumbo, patrocinato dal Comune.

27 lunedì. Guidati da don Enzo, **partono otto volontari per un campo in Albania** (Pina Barcia, Giuseppe Divono, Francesco Moscarelli, Luigi Moscarelli, Salvatore Pernicario, Antonina Tavolacci, Lillo Pennacchio di Mezzojuso e Maria Camarda di Piana )

31 venerdì. In serata, nella Sala Consiliare, si svolge un'**Assemblea Cittadina**. All'ordine del giorno la relazione semestrale del sindaco. Di notte, alcuni ignoti... visitano il Palazzo Comunale.

## AGOSTO

1 sabato. Inizia, nella chiesa della **Madonna dell'Udienza**, la **quindicina** di preparazione alla festa della Dormizione di Maria. La mattina, alle ore 6,30, viene celebrata la Divina Liturgia. La sera, alle ore 19,00, viene cantata la Paràklisis.

Alle ore 22,00, in piazza Umberto I°, **proiezione del film "Anastasia"**.

7 venerdì. Alle ore 21,30, in piazza Umberto I°, **viene proiettato il film "Tre uomini e una gamba"**.

10 lunedì. **Tornano i volontari dall'Albania**.

11 martedì. Alle ore 21,30, in piazza

Principe Corvino, la Compagnia Teatrale "La Cartastraccia" presenta **"I fisici"** di Friedrich Dürrenmatt, per la **regia di Chiara Casarico**.

12 mercoledì. Alle ore 21,30, in piazza Umberto I°, viene proiettato il film **"Lo straniero venuto dal mare"**.

15 sabato. **Ferragosto**. Festa della Dormizione di Maria. La bella giornata favorisce le scampagnate.

19 mercoledì. Alle ore 21,30, in piazza Umberto I°, viene proiettato il film **"La maschera di ferro"**.

23 domenica. Nella Chiesa dell'Annunziata, **la Liturgia** delle ore 12,00 viene **celebrata da p. Michele**, della missione di Guréz.

24 lunedì. Una cinquantina di compaesani parte in pullman per un **viaggio in Puglia**. Il ritorno è previsto per sabato 29.

25 martedì. **Le ragazze del coro** della parrocchia di San Nicola partono per un breve **soggiorno in Calabria**.

26 mercoledì. Nell'ambito dell'estate mezzojusara, nel piazzale-palestra della scuola elementare, ha luogo una **serata danzante** organizzata dall'A.S. Adrasto e patrocinata dal Comune

29 sabato. A mezzogiorno **esposizione del palio** nella chiesa della **Madonna dei Miracoli**, con sparo di mortaretti e intrattenimento musicale da parte della banda "G. Verdi".

Seconda **serata danzante** organizzata dall'A.S. Adrasto.

30 domenica. Alle ore 21,30, in piazza Umberto I°, viene proiettato il film **"La vita è bella"**.

## APPUNTI DI VIAGGIO

(segue dalla pagina 10)

rato apparato energetico industriale, una fonte di reddito ed export facilitato da un'ottima posizione geografica che pone l'Albania confinante con Serbia, Montenegro, macedonia e Grecia, quale fulcro dei Balcani, aggettantesi con i validissimi porti di Durazzo e Valona sulle aree commerciali dell'Adriatico, vera porta aperta su tutto

l'Occidente più progredito. Ci è sembrata misera la nostra modesta opera rispetto a tanto da fare per un popolo che aveva già molto sofferto, eppure il coraggio della gente povera, ma ricca di generosità, espressa anche nell'offerta di rachi, tipica bevanda locale simile alla nostra grappa, l'affettuosità dimostrata, i teneri e commossi abbracci alla partenza arricchiti da musiche e canti di *O Kossovo, o Kossovo* e di *O e Bukura Morée* ritmati da suor Aurora, mi hanno dato coraggio a proseguire e spinto a ritornare ancora ad Elba-

san dove padre Sofronio aveva aperto una casa e una preziosissima chiesa per il culto bizantino: lì in una scuola per infermieri professionali potevo svolgere attività di docente nel poliambulatorio dell'IDI a Tirana, la specialistica tisiopneumologica. Dovevo ritornare, un'altra promessa da mantenere, nuovi amici da coltivare, legami da rafforzare e tante altre cose della bella Morea, dai molti contrasti ed un misterioso fascino orientale ancora da capire.

Enzo Schirò

*Comunicateci gli indirizzi di amici e parenti interessati a ricevere*

**Eco della Brigna.**  
**Grazie.**

## Laurea

Il 14 luglio all'Università di Palermo si è laureata in Pedagogia, con la votazione finale di 110, Maria La Gattuta, discutendo la tesi *Il disegno infantile*.

Alla neo laureata i nostri migliori auguri.

## Miglioramento delle produzioni zootecniche

L'Amministrazione Comunale intende valorizzare e migliorare qualitativamente e quantitativamente le produzioni zootecniche.

È questo un settore fortemente in crisi, per le disagiate condizioni in cui si opera, le ostilità climatiche, le difficoltà organizzative e per ultime le direttive comunitarie che trovano imparate le nostre aziende.

Ciò nonostante, buona parte dell'economia locale si basa sulla zootecnia. Per tutto ciò l'Amministrazione Co-

munale ha già dato incarico ad un veterinario di effettuare degli interventi di assistenza zootecnica presso le aziende locali, tendenti a migliorare le nostre produzioni (latte, carne, formaggi, ricotta, ecc.) dal punto di vista igienico-sanitario. In particolare si intende intervenire sulle patologie che condizionano le suddette produzioni: parassitosi, mastite gangrenosa, agalassia contagiosa, gangrene gassose, ecc.

Verranno distribuiti gratuitamente i farmaci idonei e proposti dal predetto professionista, sulla base delle indicazioni impartite dall'A.U.S.L., al fine di prevenire o ridurre i danni che possono portare a un ulteriore impoverimento di un settore, come già detto, in crisi ma vitale per Mezzojuso.

**Giuseppe Bellone**

### I NUOVI ARRIVATI

PIETRO LA BARBERA  
di Vincenzo e di Anna Canzoneri

ANTONELLA LA BARBERA  
di Vincenzo e di Anna Canzoneri

IGNAZIO CHISESI  
di Giuseppe e di Margherita Amodeo

LAURA DI FINA  
di Rosario e di Cira Cangelosi

ANTONINO BILLONE  
di Giovanni e di Maria Laura Zambito

VERONICA ACHILLE  
di Tommaso e di Tiziana Canfora

MARIA CONCETTA PIRRELLO  
di Francesco e di Giovanna Morales

SALVATORE D'ORSA  
di Vito e di Domenica Burriesci

GIUSEPPE LO MONTE  
di Antonio e di Antonina Lo Galbo

GABRIELE ANSELMO  
di Giuseppe e di Giovanna Divono

VITO AMODEO  
di Gaetano e di Anna Scimeca

ANNA D'ARRIGO  
di Ignazio e di Rosa Perniciaro

VINCENZO NUCCIO  
di Giuseppe e di Rosaria Visocaro

MARCELLO SCIULARA  
di Sigismondo e di Piera La Gattuta

SALVATORE SCIULARA  
di Rodolfo e di Giovanna D'Arrigo

NICOLA DIVONO  
di Antonino e di Anna Bisulca

### RIPOSANO NEL SIGNORE

FRANCESCO PARISI  
nato il 20-7-1920, morto il 3-7-1998

ANTONINO GATTUSO  
nato il 19-11-1910, morto il 14-7-1998

LEONARDO PRIVITERA  
nato il 17-9-1936, morto il 17-7-1998

ROSA RE  
nata il 9-10-1942, morta il 19-7-1998

SALVATORE CARAVELLA  
nato il 26-3-1934, morto il 16-8-1998

LO VICO MARIO  
nato il 6-6-1931, morto il 2-8-1998

### **Eco della Brigna** Periodico Bimestrale - Parrocchia Maria SS. Annunziata Mezzojuso

Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino. Condirettore: Pino Di Miceli

Redazione: Piazza Francesco Spallitta 90030 Mezzojuso (Pa) - tel e fax 091.8203179 - ccp n. 20148904

Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

In redazione: Doriana Bua, Antonio Caravella, Salvina Chetta, Antonino Cosentino, Vincenzo Cuttitta, Laura D'Orsa, Francesca Fasulo, Anna Gebbia, Rita Gebbia, Concetta Lala, Anna Lascari, Giusi Napoli, Carlo Parisi, Emanuela Spata.

Stampa: Tipografia Alba, Palermo